



munera rivista europea di cultura – 2/2023



Munera. Rivista europea di cultura. 2/2023

Direzione

Stefano BIANCU (responsabile), Girolamo PUGLIESI, Pierluigi GALLI STAMPINO

Segreteria

Attilia REBOSIO

Comitato scientifico

Maria Rosa ANTOGNAZZA (†), Renato BALDUZZI, Alberto BONDOLFI,
Gianantonio BORGONOVO, Paolo BRANCA, Pierre-Yves BRANDT, Angelo CALOIA,
Annamaria CASSETTA, Carlo CIROTTO, Maria Antonietta CRIPPA, Gabrio FORTI,
Giuseppe GARIO, Marcello GIUSTINANI, Andrea GRILLO, Ghislain LAFONT (†),
Gabriella MANGIAROTTI, Virgilio MELCHIORRE, FRANCESCO MERCADANTE,
Paolo MOCARELLI, Bruno MONTANARI, Mauro Maria MORFINO, Edoardo ONGARO,
Paolo PRODI (†), Ioan SAUCA, Adrian SCHENKER, Marco TROMBETTA,
Ghislain WATERLOT, Laura ZANFRINI

Comitato editoriale

Sara BRENDA, Ester FUOCO, Emanuela GAZZOTTI, Calogero MICCICHÉ,
Elena RAPONI, Monica RIMOLDI, Anna SCISCI, Davidia ZUCHELLI



Progetto grafico: Raffaele Marciano. *In copertina:* Manuele Perotti, *Evanescentiae* #2.

Munera. Rivista europea di cultura. Pubblicazione quadrimestrale a cura dell'Associazione L'Asina di Balaam. Rivista registrata presso il Tribunale di Perugia (n. 10 del 15 maggio 2012). ISSN: 2280-5036.

© 2023 by Cittadella Editrice, Assisi. www.cittadellaeditrice.com

© 2023 by Associazione L'Asina di Balaam, Milano. www.lasinadibalaam.it

AMMINISTRAZIONE E ABBONAMENTI: Cittadella Editrice, Via Ancajani 3, 06081 Assisi (PG). E-mail: amministrazione@cittadellaeditrice.com; sito internet: www.cittadellaeditrice.com. Gli abbonamenti possono essere effettuati tramite versamento su conto corrente postale (n. 15663065) intestato a Cittadella Editrice o bonifico/versamento su conto corrente bancario intestato alla Pro Civitate Christiana (IBAN: IT 20 L 05018 03000 000012373577; BIC: CCRTIT2T84A – Banca Popolare Etica, Perugia).

Prezzo di copertina della rivista: € 9,00 (formato pdf: € 5,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Italia: € 25,00 (formato pdf: € 12,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Europa: € 35,00

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Paesi extraeuropei: € 50,00

La rivista «Munera» è acquistabile nelle librerie cattoliche e dal sito www.muneraonline.eu, dove è anche possibile abbonarsi o acquistare singoli articoli.

Ogni saggio pervenuto alla rivista è sottoposto alla valutazione di due esperti secondo un processo di referaggio anonimo. La rivista riceve da ogni esperto un rapporto dettagliato e una scheda sintetica di valutazione, sulla base dei quali la redazione stabilisce se pubblicare o meno il saggio o se richiederne una revisione. La decisione definitiva sulla pubblicazione di ogni saggio compete alla redazione.

rivista europea di cultura

m · u · n · e · r · a

2/2023

cittadella editrice

«Questa è la sfida di Munera: leggere i fenomeni e le creazioni del diritto, dell'economia, dell'arte, della letteratura, della filosofia, della religione nella loro unità, ovvero come creazioni profondamente umane: come scambi di "munera" e, dunque, come luoghi di umanizzazione. Come tentativi, messi in campo da un essere umano sempre alla ricerca di sé stesso, di appropriarsi in pienezza di una umanità che certamente gli appartiene, ma della quale è anche sempre debitore (e creditore) nei confronti dell'altro: nel tempo e nello spazio. Un compito che Munera intende assumersi con serietà e rigore, ma volendo anche essere una rivista fruibile da tutti: chiara, stimolante, essenziale, mai banale» (dall'editoriale del n. 1/2012).

<i>Editoriale</i>	7
Laura Palazzani <i>Un ricordo di Maria Rosa Antognazza: tra biografia, filosofia e insegnamento</i>	9
<i>Dossier: UNO SVILUPPO UMANO E INTEGRALE</i>	
STEFANO BIANCU <i>L'(im)pertinente attualità dell'umanesimo</i>	15
JOÃO MANUEL DUQUE <i>Post-umanesimo monista o nuovo umanesimo analogico?</i>	25
ANDREW MCKENZIE-MCHARG <i>Modalità di comprensione dei margini</i>	37
CHIARA PESARESI <i>Tra totalità e faglia. Il paradosso della vulnerabilità</i>	47
SILVIA CONTI <i>Sulla fioritura dell'umano. Consonanze tra un Papa e una filosofa</i>	61
MICHAEL BOURGATTE <i>La proliferazione degli schermi</i>	71
•	
MARIA ANTONIETTA CRIPPA, FERDINANDO ZANZOTTERA <i>La sorprendente contemporaneità dell'antica arte egizia</i>	85
•	
PAOLO BRANCA <i>Gesù e Nicodèmo: un miracolo impossibile</i>	103
<i>Segnalibro</i>	115
<i>In cerca d'autorità. Famiglia, scuola, democrazia. Assisi, Cittadella, 27-30 luglio 2023</i>	117

Con il pontificato di papa Francesco, l'idea della necessità di uno sviluppo umano integrale è tornata di grande attualità. Come è noto, l'espressione è ricorrente, nel lessico cattolico, a partire dall'enciclica *Populorum Progressio* di papa Paolo VI del 1967, di cui vale qui la pena ricordare il n. 14:

Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo. Com'è stato giustamente sottolineato da un eminente esperto [il domenicano L.-J. Lebreton, *ndr*]: «noi non accettiamo di separare l'economico dall'umano, lo sviluppo dalla civiltà dove si inserisce. Ciò che conta per noi è l'uomo, ogni uomo, ogni gruppo d'uomini, fino a comprendere l'umanità intera».

L'ideale di uno sviluppo che sia umano e integrale contiene due intuizioni fondamentali. La prima ha a che fare con il riconoscimento del darsi di una pienezza umana intesa come meta a cui tendere, e non come dato di fatto già acquisito: come singoli e come collettività, siamo in cammino verso un'umanità che rappresenta per noi un ideale da perseguire e che richiede, appunto, un impegno per lo sviluppo umano. Il secondo motivo ha a che fare con l'idea che tale perseguimento necessiti di un impegno integrale, olistico, al di là di ogni possibile riduzionismo. C'è un fine dell'esistenza umana: un compimento, una pienezza. E dunque – per dirla con un termine che oggi utilizziamo con un certo pudore – una felicità che ci attende come esseri umani. Ma la via per raggiungere questo fine non passa da uno sviluppo esclusivamente economico: essa presuppone «la promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo».

Rispetto all'enciclica di papa Paolo VI, l'idea si è ulteriormente sviluppata nel magistero recente, perlomeno a partire dall'enciclica *Laudato si'* del 2015, con la quale papa Francesco ha voluto ricomprendere nell'idea di uno sviluppo umano integrale la questione ecologica. Attraverso l'efficace immagine di una «cultura dello scarto» che permea una società che produce più del necessario e considera inutili rifiuti non solo molti manufatti ma anche altrettanti esseri umani, l'attuale pontefice ha offerto una lettura inedita del nostro tempo, mostrando come questione sociale e questione ecologica costituiscano due facce della stessa medaglia. Si tratta di un contributo intellettuale di grande rilievo, che negli ultimi anni ha travalicato i confini dell'orbe cattolico imponendosi pian piano a livello di coscienza diffusa. Non è azzardato affermare che si tratta del contributo intellettuale più importante dai tempi della caduta del Muro di Berlino, allorquando la cosiddetta fine delle ideologie ha assunto i tratti della fine di tutte le ideologie tranne una, riconosciuta come destino inevitabile e sostanzialmente indiscutibile. L'ideale di uno sviluppo umano integrale costituisce infatti un'alternativa credibile e potente a quel sistema liberistico che non solo sta alla base della cultura dello scarto, ma che è altresì divenuto ideologia egemone e dogma incontrastato.

La prospettiva di uno sviluppo umano integrale non offre tuttavia un sistema ideologico alternativo, bensì un criterio di giudizio e di valore più ampio rispetto a quello unico dell'efficienza in nome del profitto. Per alcuni si tratta di un'utopia di dubbia praticabilità, per altri si tratta di una necessità storica a cui le contingenze del nostro tempo ci costringeranno inevitabilmente, essendo la catastrofe sociale e quella ecologica ormai prossime. In ogni caso si tratta di una prospettiva che merita attenzione e impegno. Merita che la si metta alla prova e che le si offrano delle chance concrete.

Segnalibro

ENZO DI NUOSCIO, *I geni invisibili della democrazia. La cultura umanistica come presidio di libertà*, Mondadori Università, Milano 2022, 160 pp., € 12,00.

L'educazione e la formazione sono parte integrante del processo democratico. Conoscere di più fatti, teorie, storie, tecniche di ragionamento consente di decidere meglio, sia quando siamo noi stessi a dover scegliere, sia quando scegliamo coloro che devono decidere, ad esempio i membri del parlamento. Già nel 1911 Georg Simmel avvertiva il rischio di una imminente "tragedia della cultura". Dovuta al fatto che la crescita dei saperi sovrastava la capacità dei singoli individui di assorbirne e governarne i diversi aspetti, ossia di capire cosa fosse importante, quali fossero le fonti autorevoli, come usarle e come aumentarle. Ora che viviamo nella "società della conoscenza", quel rischio si presenta come divario conoscitivo fra coloro che sanno reperire e maneggiare conoscenza per migliorare la qualità della vita e coloro che non sono attrezzati a farlo. Il divario conoscitivo non è solo fra Paesi ricchi e Paesi poveri, si riscontra all'interno dei Paesi ricchi. Pochi cittadini vivono appieno la società della conoscenza, molti invece per svariati motivi non riescono a fruirne, con conseguenze negative non solo per la loro qualità di vita, ma per quella della vita pubblica. La dimensione educativa non è più relegabile a una sola fase della vita. Ma quali saperi deve coltivare il cittadino che vuol godere di tutte le opportunità di una società tecnologicamente avanzata e democratica?

Il filosofo della scienza Enzo Di Nuoscio (Università del Molise e LUISS) riconosce ovviamente l'importante contributo recato dallo studio delle scienze fisico-naturali alla diffusione di quell'atteggiamento antidogmatico essenziale per il buon funzionamento della

democrazia. Nei sette capitoli del libro, tuttavia, argomenta la tesi che «le sorti della democrazia sono strettamente legate anche a una adeguata formazione socio-umanistica». Come denunciato da Martha Nussbaum, molti Paesi occidentali stanno privilegiando le materie scientifiche e tecnologiche a scapito di quelle umanistiche. Nelle università italiane, rimarca l'autore, la ripartizione dei fondi penalizza uno straordinario patrimonio di tradizione umanistica. Proprio quando la crisi delle democrazie contemporanee richiederebbe più cultura socio-umanistica, per consentire ai cittadini di non smarrirsi nel flusso di informazioni incontrollate, assunte acriticamente nell'illusione di poter fare a meno delle vecchie autorità epistemiche. Lo studio della filosofia, delle lingue classiche, della storiografia, della letteratura, dell'arte e delle scienze sociali diffonde «quei preziosi "geni invisibili" che alimentano lo spirito democratico: la capacità critica e l'autonomia di giudizio». Così la filosofia può contrastare due principi alla base delle ideologie antidemocratiche: l'assolutismo gnoseologico e il fondazionismo etico. La filologia stimola la capacità di comprendere il senso di un testo, quindi di esercitare il giudizio critico e il controllo sul potere. Non a caso Luciano Canfora ha definito la filologia «la più eversiva delle discipline». L'insoddisfazione che affligge il cittadino democratico potrebbe avere un antidoto nella conoscenza della storia. Collocare storicamente il presente argina quella dilatazione delle aspettative che mina la fiducia nella democrazia. Rende inoltre consapevoli di essere parte di una tradizione, aiuta così a comprendere le ragioni degli altri, soprattutto se lontane dalle proprie. Le conoscenze sociologiche e politologiche giovano a non cadere nella pericolosa tentazione costruttivista: pretendere di costruire la società perfetta. Le dittature del Novecento testimoniano gli esiti tragici di tale perfettismo. Le scienze umane e sociali, poi, evidenziando i legami morali fra le persone e le loro relazioni di fiducia, impediscono che l'economia di mercato degeneri e si ponga, invece, al servizio della persona umana. La letteratura e l'arte ampliano la nostra esperienza e la capacità di immaginazione, rivelandoci, come scrive Ernst Cassirer, le «infinite possibilità vitali». Inondato da enormi quantità di informazioni, il cittadino democratico ha bisogno di una mente critica ben allenata. La sua è sempre più una «conoscenza per delega», non controllabile direttamente, bensì retta da meccanismi fiduciari: cresce il rischio di «avere buone ragioni per credere il falso». La costruzione di una mente critica mediante le

scienze umane e sociali consente di non cadere nella «trappola della semplificazione»: pone quindi in grado di smascherare i demagoghi che sfruttano pur legittime paure e insicurezze, tipiche di un'epoca di crisi, per minare la convivenza democratica. Garantire la possibilità di controllare il potere attraverso la capacità di produrre verità, soluzioni a problemi, inclusività e pluralismo restituisce centralità a un ambito di studi ingiustamente penalizzato.

Pasquale Rotunno

Munera 2/2023

Editoriale

Laura Palazzani >> *Un ricordo di Maria Rosa Antognazza:
tra biografia, filosofia e insegnamento*

Dossier: Uno sviluppo umano e integrale

Stefano Biancu >> *L'(im)pertinente attualità dell'umanesimo*

João Manuel Duque >> *Post-umanesimo monista
o nuovo umanesimo analogico?*

Andrew McKenzie-McHarg >> *Modalità di comprensione dei margini*

Chiara Pesaresi >> *Tra totalità e fraglia. Il paradosso della vulnerabilità*

Silvia Conti >> *Sulla fioritura dell'umano.*

Consonanze tra un Papa e una filosofa

Michael Bourgate >> *La proliferazione degli schermi*

•

Maria Antonietta Crippa, Ferdinando Zanzottera >>

La sorprendente contemporaneità dell'antica arte egizia

•

Paolo Branca >> *Gesù e Nicodèmo: un miracolo impossibile*

Segnalibro

In cerca d'autorità. Famiglia, scuola, democrazia.

Assisi, Cittadella, 27-30 luglio 2023



www.muneraonline.eu



facebook.com/muneraonline



twitter.com/muneraonline

www.lasinadibalaam.it

www.cittadellaeditrice.com

ISSN: 2280-5036

